ANNO XXV. Venerdì, 26 Luglio 1872. N. 206.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANTICIPATE

Roma e dominio e provincia del Regno . L. 32 — L. 16 — L. 8 50
Svizzera . . . . . » 36 — » 19 — » 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » 72 — » 38 — » 20
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Turchia . . . . . » 80 — » 42 — » 22
Turchia (Via d'Ancona) . . . . . » 88 — » 46 — » 24

Numero L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e rambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia di questo mese al spedirsi il Giornale.
Numero foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 38, alla Farmacia Centrale, piazza Sciarra; in Torino all'Ufficio succursale del Giornale, via della Finanza, n. 12. Fuori presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 21. A Londra, Messrs Daviss et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Uff.re gen. d'ann. nel Giornale di A. De Romanis, via della Stamperia, 54 e all'Agenzia Giovannelli in Roma, via Rasella, 56, in Firenze, via Cerretani, 37 — Prezzo cent. 20 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sono di forma e pagina a piacere. Un foglio di saggio gratis. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Roma, 25 luglio

L'AUMENTO DEGLI STIPENDI

Anche la Svizzera economa e parsimoniosa nel disporre del denaro pubblico, abolì il principio di aumentare proporzionatamente lo stipendio a tutti coloro che servono lo Stato, sebbene per una parte di questi, vale a dire pei membri del Consiglio federale, il trattamento fosse stabilito da tempo recente, cioè con la legge del 1858. Ma è un fatto, che tutti riconoscono che da quindici o vent'anni a questa parte vi fu, nel valore degli oggetti di prima necessità e negli stipendi annessi alle cariche libere, un tale aumento, che pesano per l'una o per l'altra parte sulle condizioni degli impiegati che si consacrano al servizio dello Stato.

Pesa l'aumento nel costo del vivere, assottigliando ottimo misura i non lauti stipendi; pesa la concorrenza delle carriere libere strappando dalle amministrazioni pubbliche tutti quelli che si sentono l'animo e la forza di lottare quell'altra via, che operano meglio fortunata.

La Svizzera, dunque, quantunque paese democratico e certamente non prodigo, ha risoluto di rivedere questo ramo di spesa e di aumentarlo, migliorando così la sorte dei proprii impiegati.

Ed è quello che dovremo fare anche noi e che vorremmo veder fatto e diretto con una savezza e con un'intelligenza che sempre non si può sperare, quando gl'interessi di tanti che possono far pesare la loro influenza su chi può e su chi deve decidere, se ne mischiano. Lo Stato deve sostenere una maggiore spesa per questo titolo; ma se le cose fossero fatte a dovere, noi crediamo che un qualche compenso lo si potrebbe trovare nella cessazione di certe altre che adesso si fanno e che hanno il torto precipuo di non essere nè conosciute, nè soggette a sindacato.

Vorremmo vedere aumentati gli stipendi, ma vorremmo vedere abolite rigorosamente le gratificazioni. Che il capo d'una grande amministrazione abbia a sua disposizione una certa somma sotto il titolo di casuali per accordare un soccorso a qualcuno degli impiegati di lui dipendenti che sia colpito da una disgrazia improveduta, da una lunga malattia, da un incendio, da un'inondazione, ecc., è giusto; ma che ogni anno invece si abbiano a distribuire a destra e sinistra gratificazioni a chi le merita ed a chi non le merita per la sola ragione che si è sempre fatto così, non ci pare cosa giusta, nè equa perchè finalmente queste gratificazioni non sono che aumenti di stipendio, in favore soltanto di una parte dei pubblici impiegati, mentre non si sa se stiano poi quelli che maggiormente vi abbiano un qualsiasi diritto.

E perchè si darebbero gratificazioni?

Pel lavoro straordinario, rispondono; ma se questo lavoro straordinario si presenta ogni anno, non diventa ordinario? Fissate lo stipendio, noi diciamo in corrispondenza al lavoro che incombe all'impiegato, ma poscia perchè lo Stato dovrà dare un compenso eccezionale a chi ha fatto quello che doveva fare? Se si hanno in un'amministrazione degli impiegati più retanti degli altri, più laboriosi, più utili, vi ha bene il modo di premiarli senza ricorrere alle gratificazioni che non premiano nessuno perchè *pro bono pacis* alla fine dell'anno si dovrebbero dare o si danno infatti a tutti indistintamente.

Non si hanno forse le promozioni per merito o le distinzioni onorifiche?

Il sistema delle gratificazioni è adottato nelle amministrazioni private, e lo si giustifica pienamente. Prima di tutto gli stipendi, quando si parla di piccoli impiegati, come sono quelli a cui nelle amministrazioni pubbliche si accordano queste larghezze, sono assai piccoli e minori certo di quelli che accorda lo Stato; poi un banchiere, o un negoziante si accorge veramente se il suo commesso abbia fatto un lavoro straordinario; mettete, in fin dei conti, che abbia fatto un bel guadagno, e poi si capisce facilmente come, di questo profitto, un 10, un 5 per cento voglia lasciarlo ai suoi collaboratori. È questo il caso dello Stato?

Supplire alle incombenze che spettano ad un collega o ad un superiore mancante non sono argomenti per dimandare speciali assegnamenti, nè gratificazioni, perchè sono cosi troppo ordinari in qualunque amministrazione, chè uno il quale aspiri a prendervi parte non se lo metta innanzi come una probabilità assai facile a ripetersi. Insomma, per quanto da noi si consideri da tutti i lati la cosa, non sappiamo convincerci della necessità di questa abitudine, la quale, aumentato lo stipendio degli impiegati, vorremmo vedere inesorabilmente abolita.

È diciamo inesorabilmente perchè sappiamo pur troppo quante volte da noi la legge in questo facendo fu abitualmente elusa. Abbiamo abolito il cumulo degli stipendi; ma chi non conosce alcuni casi in cui il cumulo esiste? Quante sottigliezze non si studiano per fare, in sostanza, quello che la legge non consentiva di fare?

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Nella seduta del Consiglio comunale in cui fu sospesa la decisione intorno al bellissimo progetto dell'architetto Cipolla, si disse che innanzi tutto, prima di determinare quello che devesi fare del terreni circostanti al Tevere, è necessario stabilire quello che si vuol fare del Tevere stesso. E fu savia deliberazione. Ma non bisogna poi lasciare questa sistemazione del Tevere nel dimenticatoio, perchè altrimenti la scusa addotta non sarebbe altro che una scappatoia di cui il Consiglio non avrà bisogno.

Al primo momento in cui il bisogno dell'ingrandimento di Roma fece pullulare una grande quantità di idee e di progetti, si poteva restare in dubbio su quello che avrebbe finito per avere la preferenza. Si parlava ben poco di piantare una nuova città sull'alto dei colli, di coronare di edifizi tutti i poggi che circondano Roma ed in questo caso la sistemazione del fiume diventava oggetto di non precipua importanza. Ma ormai molte delle idee che un tempo fa si accarezzavano sono abbandonate: le difficoltà delle costruzioni in luoghi alti e su terreni smossi, la tendenza irresistibile di tutte le città a portarsi al piano, l'incongruenza finalmente di rinunciare ad una via fluviale che economicamente ci conduca al mare e l'impossibilità di abbandonare quella parte della città dove si trovano i più splendidi monumenti del cristianesimo; tutto ciò ha persuaso della necessità di prendere per base d'ogni più importante costruzione questo miglioramento nel corso del fiume.

Il Corpo municipale adunque deve convincersi che *porro unum est necessarium*; che cioè, se non vuol vagare di continuo in progetti sterili, che a nulla conducano, deve prima di tutto sistemare il corso del fiume, difendere le sponde dalle ricorrenti inondazioni, facilitarne il l'unito da una sponda all'altra, facendo dei ponti dove mancano, allargando quelli che già vi sono, e stabilire lungo le sue sponde quel più comodo e piacevole passeggio che le condizioni del luogo consentiranno. Il Consiglio comunale deve toccare con mano che ormai quanti sono a Roma si trovano quasi a domicilio contro nel *Corso*, e capirà facilmente che una via, per quanto sia bella e lunga, è troppo poca cosa, massime quando non si può sostenere che sia delle più ampie.

Ma bisogna volere tenacemente. E questo un lavoro di molta importanza, alla spesa del quale, come abbiamo detto altra Volta, è giusto che concorra lo Stato e la provincia, ma che richiede una buona dose d'energia in chi intraprende, per raccogliere questa cooperazione indispensabile. Se si pretende che il ministro delle finanze vada spontaneo al Campidoglio a portare i suoi già tanto scarsi e contrastati milioni, pregando che il Municipio li accolga, o veggia poi col tempo di incominciare questo grandioso lavoro, certamente non se ne farà nulla; nemmeno il prefetto Gadda ed il Consiglio provinciale si riscalderanno per questo oggetto, quando non veggano altrettanto calore almeno nel Municipio, che è il principale interessato.

Non pretendiamo delle deliberazioni inconsulte e precipitate; ma ormai studi su questa materia ve ne sono a sufficienza. Tutto quanto di più illustre o di più competente può dare l'Italia in fatto d'idraulica e di costruzioni edilizie fu consultato, fu sentito ed ebbe ad esprimere il proprio parere. E tempo di decidersi e scegliere. Bisogna che i romani veggano che il governo non è venuto qui solamente per portarci tasse ed imposte, ma che si presta a qualche miglioramento essenziale della città, dopo del quale verranno naturalmente gli altri; ma come dice il Vangelo: *Pulsate et aperietur vobis.*

La *Voce della Verità* dubita che noi conosciamo il Vangelo. Lo conosciamo tanto che possiamo misurare la grande distanza che corre fra le dottrine ch'esso ha cucito e le massime che la Voce ogni giorno ci spiffera. È tale questa distanza che maggiore non ve n'ha fra la mente di Galileo Galilei e quella di un ottentotto.

Ma la *Voce della Verità* è diventata da qualche tempo così scevita che di certo non si può dire de' Pietro Paceli, Francesco Nardi e altri suoi barbassori: *Vos estis sal terrae.* Nè si potrebbe neppur dir di loro: *Vos estis lux mundi*, perchè camminano nelle tenebre e vorrebbero ci camminassero anche gli altri. Alla Voce non vogliamo ricordare che le parole dette a Pietro: *Vade post me Satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea quae Dei sunt, sed ea quae hominum.*

Le basta per oggi?

L'ATTENTATO DELLA *CALLE ARENAL*

Quest'oggi non sappiamo per qual ragione, non certamente con nostro sommo rammarico, ci mancano tutti i giornali di Spagna. Ci giunge solamente un numero della *Corrispondencia de Espana* in ritardo ed il *Diario de Barcelona*, che ci reca intorno all'attentato. Ma spigolando negli altri giornali, ci fu dato raccogliere alcuni particolari, della cui autenticità conviene non pensiamo responsare, ma che sparger debbono, se fossero veri, nuova luce sul fatto. Tre, per lo meno, sarebbero state le scariche fette dagli assassini contro la carrozza che portava il re e la Regina. Il primo colpo di trombone fu sparato contro la casa n° 7, e pare che l'arma fosse carica a cinque palle; ma quando la carrozza giunse all'altezza della casa segnata al n° 26, una seconda scarica fatta con tromboni e revolvers ebbe luogo, e qui sulle mure del vichergo delle Quattro Nazioni furono trovati in gli quattordici palle, oltre quelle che furono disperse in altre direzioni e quelle che si ficcarono nella carrozza. Finalmente una terza scarica si ebbe poco dopo all'altezza del numero 28, e qui pare che le armi, invece di essere cariche di palle, lo fossero invece di grossi quadrettini.

Pare un miracolo che, ad onta di tutto questo piombo e di questo ferro vomitato contro la carrozza del Re e della Regina, non sia stato ferito nessuno di quelli che vi stavano sopra; un solo cavallo fu colpito da quattro o cinque proiettili; ma anche questo ebbe la forza di continuare la sua corsa sino al palazzo, e solo quando fu nel cortile d'onore cadde morto. Tutte queste scariche successive e su diversi punti della strada percorsa dalle Loro Maestà spiegherebbero lo sparpagliarsi dei congiurati, che sono scesi in numero di quindici e sedici dall'osteria della Piazza maggiore, e spiegherebbero altresì la qualche modo l'impotenza della polizia che, sorvegliando diversi punti, non potè farsi sentire energicamente in nessuno di essi.

Si vuole che il primo avviso dell'attentato fosse giunto al governo di Spagna dalla Francia e dall'Inghilterra; ma, pare certo che il Re no fosse stato avvertito nello stesso giorno dell'immiegio Topete, ch'ebbe un abboccamento con San Mesetà. Era stato sorpreso un colloquio fra due persone che avevano preso parte a questo intrigo, e fu rilevato all'ammiraglio Topete, che ebbe subito a rendere informato il Re. Ma questi non volle per nulla mutare le abitudini di conteneri. Gli assassini erano provveduti largamente d'armi, perchè dopo averle scaricate contro la carrozza delle LL.: MM., ne adoperarono anche contro gli agenti di polizia che loro furono addosso.

Di quello che restò morto sul luogo pubblicamente non si pronuncia il nome; solo si dice ch'egli era un meccanicamente di anni, di oltre cinquant'anni circa e d'una energia straordinaria, della quale diede prova nella lotta. Essi si sentivano appoggiati nel momento del fatto da un forte numero di partigiani, mentre non si capirebbe come tanti agenti di polizia appostati per sorvegliare quegli assassini non abbiano impedito l'attentato e non siano riusciti che ad arrestare tre individui accidendone un altro. Per quanto ripugni alle regole delle cospirazioni, bisogna per ammettere che, oltre i gruppi che hanno fatto fuoco, ve ne sieno altri che avevano collocate nelle vicinanze, avessero altri sostegni nelle persone che si trovavano sparse in quei dintorni.

Ma, del resto, aspettiamo le risultanze del processo e vedremo se si farà luce completa su questo importantissimo fatto, intorno al quale regna tuttora una grande oscurità.

—

Il signor John Lemoinne pubblica nel *Journal des Débats* il seguente articolo sull'attentato contro il Re di Spagna:

Il tentativo d'assassinio commesso contro il Re e la Regina di Spagna ragiona in Europa non la giusta emozione, ed esso è fatto per dare alla nuova dinastia una popolarità che sinora si era fatta attendere. Gli spagnuoli si sono mostrati generosi coraggiosi, amano il coraggio nei loro nemici, ed il disgusto del pericolo manifestato dal Re Amedeo e dalla sua giovane consorte darà forse loro maggior prestigio di qualunque sfoggio di lusso reale. Il Re e la Regina erano stati avvertiti del complotto e non hanno voluto cedere. Essi preferirono correre i rischi della loro posizione e persistettero a vivere come la loro nobile passeggiata. In questa stagione calda, gli abitanti di Madrid prolungano le serate a passeggiano al *Buen Retiro* durante una parte della notte. Il Re

APPENDICE

ASSUNTA

Racconto del pittore Lutrel

(DALL' INGLESE)

per

HAMILTON AIDE

Io scossi la testa e gli domandai se l'attuale residenza della signorina Fleming continuava a rimanere segreta.

— No davvero; anzi ella m'incaricò di dirle che le avrebbe sempre piacere se andasse a vederla, potendo, un giorno di questa settimana. Dimorano in una casetta presso Waltham, dove abita la vedova Fleming. Comprende bene, signor Lutrel, che questa informazione è per lei, non già per Enrico. Le ho anche domandato se desiderava di vederlo, e mi rispose: no, per nessun motivo.

Poco dopo il signor Walbrooke se ne andò. Le dacai di non comunicare al mio amico la fatale notizia se non dopo aver visto Assunta; quindi il mattino seguente montai sulla diligenza per fare quella breve gita. Non ebbi difficoltà a trovare l'umile dimora della vedova al fondo d'un borgo, bensì, senza giardino, coperta di polvere della strada e percossa dal riflesso d'alti muri vicini. Una giovine serva m'aperì la porta e mi introdusse nella stanzetta dove stavano le vedove, Assunta e tre ragazzini, tutti in profondo lutto ed oppressi dal caldo. L'interno era proprio sofferente e miserabile, malgrado certo ostentazione di decoro, che dinotava quanto Assunta dovesse soffrire pel confronto coi luoghi dove aveva passato gli ultimi anni. Ella sembrava pallida e stanca, e la vedova alle quale mi presentò, invece di destare in me la compassione che meritia la sventura, mi fece l'effetto d'una persona di poco senno, che passava il tempo in stenti lamentazioni quando per sorte cessava di agridare i bambini.

Assunta mi condusse nell'altra stanza per poter parlare dei nostri affari, e dopo essersi seduta, mi domandò:

— Come sta Enrico? in qual modo lo egli ricevuto la notizia?

— Non la conosce ancora, perchè prima di darglierlo io aveva bisogno di vederla, signorina. Mi premeva di sapere dalle sue labbra che ella aveva realmente preso tale risoluzione.

— L'ho realmente presa. Rispos'ella a bassa voce.

— E non si sente alcun funesto presentimento? Mi scusi se parlo così, ma in una circostanza di questa sorta mi sembra di poter usare il privilegio dell'amicizia....

— Anzi, le sarò gratissimo. Il fatto sta che io posto ogni cosa ed il risultato è di avere detta la mia parola al signor Ridgway. Una volta che mi sono decisa a rinunziare ad Enrico, che mi curo del resto? Questo passo mi sembra ottimo per ognuno, eccetto che per me. Se sapesse, signor Lutrel, tutto.....

— E soffocata dai sospiri cadavi sopraffatta.

— Non ho bisogno di sapere tutto per essere persuaso che ella ha torto di sacrificarsi in tal guisa — risposi.

— L'aveva già fatto il sacrifizio; questo qui non un merita il nome. È certo che avrei preferito lavorare per vivere se non avessi dovuto pensare che per me sola. E poi il signor Ridgway non mi è mai stato antipatico. Si è condotto il nobilmente verso questa povera vedova, che gli sono riconoscente in verità. Se, sposandolo, posso renderlo felice....

Un'esclamazione d'impazienza mi fuggì dalle labbra, ma l'interruppi, cangiando in questa domanda:

— Naturalmente è stato il sig. Walbrooke che combinò la faccenda? Vi mettera molto impegno sino dal principio.

— Due sono state le ragioni per cui è riuscito — rispose Assunta. — Prima, le paure lettere di Enrico a suo zio. Esse mi mostrarono chiaramente che egli continuerebbe nel suo fatale progetto, facendo sperta opposizione a suo zio, finchè le non avessi imarito. Egli lo ha dichiarato, ed in certi punti tocar le ten ità di risoluzione della sua famiglia. Ah! se egli non avesse che ciò!

— In questi tre mesi ha mostrata grande energia e resistito a forti tentazioni — io disse.

— Davvero! Ne sono proprio contenta.

— E l'altra causa quale è stata?

— Ecco — rispose ella dopo una pausa. — Neppure il signor Walbrooke la conosce, ma a lei la dirò. Il povero signor Fleming, come sa, morì in seguito di debiti da sopraggiare ogni previsione, coniechè, venduta ogni cosa, rimaneva ancora molto da pagare. Il signor Walbrooke, com'ella sa, è stato generoso; ma quando quelle seppi appena egli immediati bisogni della vedova e dei figli, ed io non osava ricorrere a lui di nuovo. Non le è ignoto che sono stata allevata per carità da questa famiglia, cui debbo ogni cosa. Allorchè il signor Ridgway offrì di fare una pensione di quattrocento lire sterline all'anno alla mia madre d'adozione, la povera si gettò a ginocchio implorandomi di non rifiutare queste sostentamento della sua famiglia. E poi, dimostrandomi che quest'era il solo compenso con cui avrei potuto compensare lui e il suo defunto sposo per quanto avevano fatto per me, come potevo io rifiutare? Quindi mezzi avevo io da tirare la povera vedova da tanta miseria? Come governante, potrei guadagnare tutt'al più da ottanta a cento sterline all'anno e mandarigliene una sessantina. Quello che avrei potuto fare per lei e pe' suoi figli, che con ciò non avrebbero avuto neanche da vivere. Dunque, come le ho detto, il mio sacrifizio era già fatto; compiutario in tal guisa non era troppo difficile, e di più sembrava essere il mio dovere.

— Non sono dello stesso avviso, e non posso perdonare alla vedova Fleming... Cominciai con calore, quando la porta s'aprì ed essa stesse entrò seguita dai figli.

Assunta prese sulle ginocchia un lavoro, la vedova un altro ed ambidue cominciarono a cucire. Dopo un breve silenzio quest' ultima cominciò:

— Ripeteggio che Assunta le avrà raccontato ogni cosa sull'avvenire che l'aspetta. È in più straordinaria fortuna, come dice il sig. Walbrooke. Che peccato che il mio povero marito non abbia vissuto tanto da vedere ciò!

ALE

PARIGLINA
abbio
null in tutte le pri-

stalena, 46 e 47 e farmacia, via Cavour, 37; spedi. Ditta A. Daziè negozio Visppiani, via Emanuele e Agenzia Mojon Venezia, Zamboni, Ferrara, Ge. Talamo, Novari, Torino, Modena, Varesi, Pavia, Parenti, Viterbo, Spi-

MINERALE
-JODICA
PRESSO VOGHDRA
le delle consecutivi
i casi nei quali è indicata vederla, potendo, un giorno di questa settimana. Dimorano in una casetta presso Waltham, dove abita la vedova Fleming. Comprende bene, signor Lutrel, che questa informazione è per lei, non già per Enrico. Le ho anche domandato se desiderava di vederlo, e mi rispose: no, per nessun motivo.

Poco dopo il signor Walbrooke se ne andò. Le dacai di non comunicare al mio amico la fatale notizia se non dopo aver visto Assunta;

I VEGETALE DE PURATIVO e PURGATIVO

dimente gran parte di umenti. Esso stimola ovi e la digestione, rinfresca il sangue, rin-

ubitale, nella scrofola, o ribelli agli ordinari di difficile a curarsi, ecziale calde, e mentre lenta, ne quel disturbo

ricetta suggerisca a cerattore. Tutte quelle ollo Fuoco in rifiuto, lodicate.

Considerevoli, ed esse distribuisce gratis colla

farmacia del chimico

sio del Regno L. 4 50

CHAUVET

mano e di petto, nelle di stomaco nelle malattie per la loro azione mocinerie senza quei disturbi, per cui sinora sono di ostacolo. Ogni Farmacia di cattaro, vaglio, ne ogni ammalato segua il ne ne restimmerà prepaci del catarro in sola-

nto al commercio, ero Chimico di C. Car-

in Piazza del Duomo. Roma; Farmacia e, Cecchereli. — Pisa,

ALE

o la Regina vi erano andati come al solito ad ovvero irreguffamente, senza pompa dei gala! al caffè. Essi ritornavano al palazzo verso la mezzanotte per la Porta e per la Cour del Carrosel, quando furono assaliti da parecchi colpi di carabina e di revolver. Il cocchiere non i suoi cavalli al galoppo rovesciando un banco collocato appositamente attraverso la strada; ma dei cavalli, colpiti da cinque o sei palle, caddero morto arrivando al palazzo. Il Re ha, come si sa, ricevuto la notte stessa i ministri e le deputazioni; la Regina, naturalmente commossa si era ritirata nei suoi appartamenti.

Si sarebbe col quale venne organizzato ed eseguito questo colpevole tentativo è degno di nota, e l'Epoca ne fa l'oggetto di alcune riflessioni che meritano attenzione. Non si tratta infatti di un complotto isolato come quello del curato Merino, nè di un attentato preparato lungamente e seriamente come quello di Fieschi e di Orsini. Si tratta di una specie di guerra per le vie, di una vera battaglia fra una banda di assassini e la forza pubblica.

Nel non sappiamo stare a quel punto è sentire che siamo assai lontani dagli avvenimenti per assistere al governo di Madrid della congiura scilita contro il Re. Ciò ch'è certo si è che nella sera 3, governo fu avvertito e prese immediate assai efficaci provvedimenti.

Non non possiamo anticipare sull'istruzione del processo. Supponi bene! che i connazzati si sono già fatti strada e che si manifestano ad alto vore compatti ed accesi. Bisogna pensare, però prima di accusare questo o quello persone di aver partecipato all'assassinio.

Non è già che abbiamo grande fiducia nell'efficacia dell'istruzione e nella governanza della giustizia spagnuola. Sono già più di diciotto mesi che l'infelice Prim è stato la vittima d'un assassinio infame e quello che vanno testato ora contro il Re. Era pure al canto di una via; gli assassini avevano pure, come per caso, imbarazzata la strada con parecchi carrozze, onde colpire meglio. Essi sono fuggiti, gli assassini, e si ricercano sempre, se però si vogliono trovare.

Poichè non bisogna dissimularselo, nell'opera di pervertimento morale in cui viviamo gli assassini trovano complici e gli assassinii apologisti. A Roma si può talvolta inalberare come un vanto ed una reliquia il pugnale che aveva ucciso Rossi. Chi non si ricorda ora nel l'effetto prodotto dalla lettura del testamento di Orsini? Si fece subito dei l'apoteosi del S. Bartolomeo; e quando, tre anni or sono, una gia plebaglia furente alzava nella cattedrale di Bergamo il pretesto che vi aveva un invasario, e lo ha letteralmente fatto a pezzi; non si è forse vedato in questo assassinio una giusta punizione della cultura divina? Si è ben certi che Ravaillac, il quale aveva acciso un re rimasto interamente protestante, sia davvero al l'Indiss? Perdelle le sarebb' egli più di Carlotta Corday? Ci si appresa a tutti, nella nostra lontana, che Maria Sorvola era un eroe perchè aveva voluto assassinare Pacheuna, e non avvi la mai nella storia una parola di simpatia per l'uomo che gli aveva perdonato. Si vede che la coscienza dei popoli ha grandemente bisogno d'essere illuminata su queste nozioni di giusto e dell'ingiusto, di più provvedere da gli insegnamenti che ne mirano fatti a proposito dell'attentato commesso contro il Re e la Regina di Spagna. Il numero stesso dei colpevoli sarà un argomento. Si dirà che non è un assassinio, ch'è un'insurrezione; vedrete che gli assassini vorranno farsi credere benemeriti e diranno che è un fatto di guerra civile.

Intanto il giovane Re ha nascinto ch'era di buona razza. Egli ha sempre detto che non l'imporrebbe alla nazione; egli potrebbe ritirarsi davanti ad un voto colto della rappresentanza nazionale, ma non se ne sarà in seguito al colpo di fuoco. Le dimostrazioni di cui è fatto segno dacchè ha sfuggito quasi miracolosamente alla morte, provano che questo intrepido giovane non avrà verun che a consolidare il suo trono.

LE DUE AMBASCIATE FRANCESI

Con questo titolo scrivono da Roma al *Temps*:

Da un mese o due parlavasi di certi discorsetti scambiati tra l'amasciata del sig. de Rouvier e l'atmosfera del sig. Fournier. Si parla di essi altra cattiei latti a Parigi presso il sig. de Rouvier, per provocare il richiamo del vostro ministro presso il Re d'Italia, come troppo favorevole alla causa italiana, troppo facilmente accessibile all'influenza del governo italiano, per non avesse troppo libera la parola circa gli interessi del Vaticano e come pero disposto a dar ragione agli italiani reclami francesi sulle questioni che essi hanno coll'autorità, ecc.

Secondo le ultime notizie ricevute da Parigi, il sig. Fournier, chiamato da Firenze, ove erasi recato a cercare il fresco, avrebbe dato al sig. Rouvier delle spiegazioni soddisfacenti e non sarebbe più di tutto probabile che il sig. Fournier dovesse ricevere un altra destinazione.

In vi darò un'idea della differenza di carere che possono sorgere tra le due legazioni francesi.

La legge della guarentigie dichiara libero da ogni ingerenza governativa i seminari ed altri stabilimenti ecclesiastici col quali l'autorità spirituale di Roma prepara i chierici che si dedicano al ministero religioso. Ecco il tenio stesso della legge:

« Art. 12. Nella città di Roma e nei sei suburbani, suburbani, i seminari, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici fondati per l'educazione e l'istruzione *degli ecclesiastici* continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle autorità scolastiche del regno. »

In questo articolo non ripulla punto, voi lo intendete, che tutte le case d'educazione tenute da preti, da monaci, da frati, da religiosi saranno esenti dall'ispezione, dal regolamento comune, dell'istruzione pubblica, ecc. L'esenzione non s'applica che ai seminari propriamente detti. Per conseguenza in avvertito e preso immediate assai efficaci provvedimenti.

Non non possiamo anticipare sull'istruzione del processo. Supponi bene! che i connazzati si sono già fatti strada e che si manifestano ad alto vore compatti ed accesi. Bisogna pensare, però prima di accusare questo o quello persone di aver partecipato all'assassinio.

Non è già che abbiamo grande fiducia nell'efficacia dell'istruzione e nella governanza della giustizia spagnuola. Sono già più di diciotto mesi che l'infelice Prim è stato la vittima d'un assassinio infame e quello che vanno testato ora contro il Re. Era pure al canto di una via; gli assassini avevano pure, come per caso, imbarazzata la strada con parecchi carrozze, onde colpire meglio. Essi sono fuggiti, gli assassini, e si ricercano sempre, se però si vogliono trovare.

Poichè non bisogna dissimularselo, nell'opera di pervertimento morale in cui viviamo gli assassini trovano complici e gli assassinii apologisti. A Roma si può talvolta inalberare come un vanto ed una reliquia il pugnale che aveva ucciso Rossi. Chi non si ricorda ora nel l'effetto prodotto dalla lettura del testamento di Orsini? Si fece subito dei l'apoteosi del S. Bartolomeo; e quando, tre anni or sono, una gia plebaglia furente alzava nella cattedrale di Bergamo il pretesto che vi aveva un invasario, e lo ha letteralmente fatto a pezzi; non si è forse vedato in questo assassinio una giusta punizione della cultura divina? Si è ben certi che Ravaillac, il quale aveva acciso un re rimasto interamente protestante, sia davvero al l'Indiss? Perdelle le sarebb' egli più di Carlotta Corday? Ci si appresa a tutti, nella nostra lontana, che Maria Sorvola era un eroe perchè aveva voluto assassinare Pacheuna, e non avvi la mai nella storia una parola di simpatia per l'uomo che gli aveva perdonato. Si vede che la coscienza dei popoli ha grandemente bisogno d'essere illuminata su queste nozioni di giusto e dell'ingiusto, di più provvedere da gli insegnamenti che ne mirano fatti a proposito dell'attentato commesso contro il Re e la Regina di Spagna. Il numero stesso dei colpevoli sarà un argomento. Si dirà che non è un assassinio, ch'è un'insurrezione; vedrete che gli assassini vorranno farsi credere benemeriti e diranno che è un fatto di guerra civile.

Intanto il giovane Re ha nascinto ch'era di buona razza. Egli ha sempre detto che non l'imporrebbe alla nazione; egli potrebbe ritirarsi davanti ad un voto colto della rappresentanza nazionale, ma non se ne sarà in seguito al colpo di fuoco. Le dimostrazioni di cui è fatto segno dacchè ha sfuggito quasi miracolosamente alla morte, provano che questo intrepido giovane non avrà verun che a consolidare il suo trono.

LE DUE AMBASCIATE FRANCESI

Con questo titolo scrivono da Roma al *Temps*:

Da un mese o due parlavasi di certi discorsetti scambiati tra l'amasciata del sig. de Rouvier e l'atmosfera del sig. Fournier. Si parla di essi altra cattiei latti a Parigi presso il sig. de Rouvier, per provocare il richiamo del vostro ministro presso il Re d'Italia, come troppo favorevole alla causa italiana, troppo facilmente accessibile all'influenza del governo italiano, per non avesse troppo libera la parola circa gli interessi del Vaticano e come pero disposto a dar ragione agli italiani reclami francesi sulle questioni che essi hanno coll'autorità, ecc.

Eppure quando penso al giorno in cui l'abbiamo ricevuta come nostra sua e suo — una bambina tutta gracile e malaticcia altatto diversa dai miei che sono sani e robusti — nessuno si sarebbe sognato che dovesse diventare una gran donna. Ma! Io non ho avuto che fastidi tutta la mia vita; tre figliuoletti in sepoltura, ed adesso lasciate vedova con quattro creature! Povera me! E proprio vero che in questo mondo vi sono quelli nati per soffrire, ed altri per godere, come Assunta. Ah! povera me! povera me!

Io scrivo di cose che non poter parlare a quelle donne, e volentieri ad Assunta le chiesi dove avrebbe luogo il suo matrimonio. La vedova rispose per lei:

— Qui, per troppo! Il signor Walbrooke c'invitò alla Grange che sarebbe stato un luogo magnifico per le nozze, ma ella non volle accettare, e credo senza neppure consultarmi. Si figuri che mortificazione sarà la mia a quella del mio povero marito se avesse vissuto, di dover ricevere un signor Ridgway in una casetta come questa. E poi quell'umiliente dopo essere stata accostumata ad avere la nostra argenteria, e così due biancherie di tavola — chè il mio povero marito ci trattava con quello che c'era di più bello, ed aveva dei libri così superbamente rilegati, vestiti col resto della mobilia — e vestire al servizio di stagno con cui ricevere un signor Ridgway, il tipo dell'elegante o del buon gusto! Oh! povera me che umiliazione!

— Non c'è umiliazione nella povertà, madre, interpose Assunta. E poi il signor Ridgway è un uomo troppo superiore perchè valga il prezzo d'affannarsi per tali cose.

Conoscendo la vedova ricominciò per un'altra mezz'ora a lamentarsi delle sue perdite, passando dal marito alla propria salute, ai suo pinsoforte, ai tappeti di Bruxelles, ai figli morti, ai servizio di porcellana, ed interrompendosi ad ogni istante per agridare i bambini. Che vita doveva avere passata Assunta in questi tre mesi! Che tormento, oltre ai suoi affanni, doveva essere per lei la lingua di quella vedova!

Intanto, vedendo che s'avvicinava il momento del ritorno della diligenza, domandai ad Assunta se le dispiaceva d'accompagnarmi verso l'albergo della posta. Ella corse a mettersi un cappellino ed uscì meco.

Appena giunti nella strada con mi disse:

— Ella comprenderà facilmente perchè io non poteva andare alla Grange. La vedova, poveraa! si figura che sia il mio orgoglio, e non mi conviene di persuaderli del contrario. Due sono le cose per le quali non mi sento nè le forze, nè il coraggio di sopportare: vivere di nuovo i luoghi dove fui sì felice, e ricevere Enrico.

— Ha sin qualche cosa da forgli dire? — le domandai.

— Gli dire di non biasimarmi troppo, seco into. L'ho fatto perchè ho creduto fosse pel suo bene.

— Speriamo che sia così, ma io i miei dubbii. Mancherai al dovere dell'amicizia se le nascondessi la mia maniera di vedere. Io credo che ella è completamente nel falso. Appresso la forza de' suoi argomenti in favore di quest'unione, ma non può fare che il nero sia bianco. Ed Enrico stenterà ancora di più a vedere ciò in bianco. Non s'ingannerà.

Ella si formò un istante presso il parapetto in legno del ponte, come trafitta da un pensiero doloroso, poi riprese:

— Egli è giovane, sopporterà questo dolore; col tempo poi troverà qualche donna che le smerà quasi forse al pari di me, e che meglio potrà amarlo. Intanto, signor Latrel, ecco il vantaggio immediato che ci darà. Egli e io ci riconcilieremo.

Io pensava il contrario, ma sarebbe stato crudeltà d'insistere su questo punto. Ella aveva deciso d'immolarsi, ed io non mi sentiva la forza d'impedire questo sbagliato sacrifizio di se stessa. Dopo aver detto la mia ragione, che diritto avevo io di affliggerla, povera creatura, con una persona ed inutile discussione? Odendo il seguito della partenza, mi fermai a salutarlo, e prendendole la mano le dissi:

— Speriamo che tutto vada secondo i suoi desiderii. Il signor Ridgway ha conquistato una parla d'immenso valore se se apprezzarla. Le auguro di trovare la calma e la tranquillità nelle sua nuove case!

Così ci lasciammo sul piccolo ponte, dove rimase la più brillante e cara vitione delle mie giovenili. Quando c'incontrammo di nuove questa vedova era divenuta una triste realtà tre le dure verità dell'età matura.

VIII.

Il corso degli avvenimenti durante i quattro anni che seguirono può essere narrato in brevi tratti. Le circostanze m'aveano completamente separato da quelli coi quali era stato si strettamente legato. Enrico ed io non c'incontravamo quasi più, nemmeno dopo che il mio fratello pubblicò la Grange. Il signor e signor Walbrooke morirono; una moglie e Lena viggiavano all'estero; delle spese del signor Ridgway non aveva mai inteso parlare, quando non mi avventurava di scrivere. Esso come tutti i legami si trovarono sciolti, e non penetrava nelle mia solitudine che qualche rumore debole come l'eco, sui fatti di quelli che m'erano stati o mi erano buttara così cari.

Il mio antico dopo avere intesa la fatale sciagia del matrimonio della sua amante, s'era gettato nelle dissipazioni, che ci divisero sempre più l'uno dall'altro. I suoi compagni erano di bacche, è ben poca cosa: il frutto maggiore della loro attività à tratto dalla pesca del corallo, e dal commercio d'importazione di cavalli sardi.

Le pesca del corallo ha fatto fiorire l'industria della manifatturazione di questo. Ogni casa, in Torre del Greco, può dirsi una fabbrica di corallo, mentre poi ve ne sono di quelle, nelle quali lavorano oltre cento e più persone. Il corallo, generalmente, è pulito e lo si fa diventar liscio delle donne. Queste guadagnano così pochi soldi al giorno, ed il loro lavoro è tanto faticoso della loro gioventù.

Il corallo, diventato liscio e pulito, è portato alla fabbrica, dove gl' incisori, e bravi lavoratori, lo lavorano in quai mille modi che l'arte suggerisce e che la moda richiede. In queste fabbriche lavorano anche donne, vecchi e fanciulli d'ambo i sessi. I marinari vecchi, gli antichi pescatori di corallo, vivono con un posto ove possono campare la vita, cioè il resto della vita che loro rimane. I salari sono scarsi, è vero, ma ordinariamente i vieri vanno a buon patto e specialmente nelle buone stagioni.

A Torre del Greco bisogna distinguere coi le classi di persone chè attendono all'industria del corallo. Vi sono i negozianti che le comprano per farlo lavorare, e poi rivenderlo. Quelli che tengono su le fabbriche; coloro che armano le barche per proprio conto e per conto proprio assoldano lo scarico che loro pesca il corallo; quelli che armano le barche per conto altrui, e poi i capitani di barche che pongono col padrone della barca che compra la perdita, ed il guadagno della pesca, per la quale l'uno pone il lavoro delle proprie braccia e della sua persona, l'altro il capitale necessario.

L'ultimo scalino di questa piramide industriale è occupato dai marinari e dai mozzi.

È inutile dirvi il modo che qui si tiene per ripire al mare la preziosa pianticella. Gli artigni di pesca sono conosciuti più dall'esperienza che dall'intelligenza; però quello che manifà è precisamente il capitale associato, e l'organizzazione di questa industria, mercè la creazione di fabbriche, ordinate e regolate in modo che l'arte non sia esplicabile solo per le tradizioni di padre in figlio.

Quella che a Torre del Greco manca, e che sarebbe pure cosa facile a farsi, ci sarebbe per mente quel municipio, è una scuola di disegno e d'incisione. Se gli artisti di quei luoghi fossero veramente artisti, se sui luogo potessero da piccini apprendere l'arte come arte, e non come pura e semplice imitazione, Torre del Greco potrebbe gareggiare in questa industria con i migliori incisori delle altre parti.

E ne verrebbe indubbiamente un gran bene, quello cioè di sturbire in maggior copia oggetti di corallo più artisticamente lavorati ed a minor prezzo che ritrove, imperocchè colà tutte le mano d'opera costa in proporzione delle altre parti pochissimo.

Ordinariamente a marzo si armano le barche destinate alla pesca. I due soci della marina di Torre del Greco sono tutti occupati dalle leggiere novelle. A vive tutto indica che si fanno i preparativi per la partenza. I mariani si avviano meglio e scontenti, seguiti dalle mogli, dalle madri, dai bimbi. Essi vanno incontro all'aperto e pericoloso mestiere, ma vanno incontro ad un lavoro che loro abbreviare la vita, che annerisce la loro pelle ed abbrutisce la loro intelligenza. Questa chiase così utile, così importante di Napoli è pure infelice. I soi mesi d'estate che restano in mare, lavorando da mane a sera sotto la sferza d'un sole ardente, chiamato dal biscotto annuffito e di acqua guasta, il più delle volte desiderato degli sgi che procura la terra, che mangiano poi nell'inverno tutto il salario della pesca d'estate.

Difatti nei mesi invernali i marinari addetti alla pesca lavorano poco o nulla. La loro vita le passano nelle bettole, e come l'asinenza di lavoro li rende avidi di stimola a darsi in maggior copia, così non v'è punto di vizi in cui non v'incontriate in uomini che bevono, che schiamazzano, che altercano. I loro salari sono tutti in proporzione del lavoro. Un dato sicuro per accertarlo non v'è; si pattegia secondo il merito individuale, secondo la perizia e l'attitudine al lavoro. Ma approssimativamente posso asicurarvi che ai padroni, cioè al comandante della barca, si danno lire 425, al marinaro 256, al mozzo 106, per compenso del sei mesi di pesca. Durante il tempo che essi son fuori le donne delle loro famiglie ed i bimbi vivono facendo debiti sul salario loro. Quelli che lo hanno anticipato to fanno serbare scrupolosamente dalle loro famiglie e lo spendono poi nelle loro stagioni. La donne intanto lavorano coi bimbi il corallo, le reti o di calza, e guadagnano tanto da vivere.

Il momento della partenza delle barche è ordinariamente segnalato da certi colpi che si tirano dalla spiaggia, ed il cui rumore è coperto dalle grida delle donne e dei bimbi, che salutano in modo selvaggio la partenza dei loro cari. Quando le barche sono in viaggio, se avviene che il cielo si oscuri, che il mare mugginca, che il vento fischi, tutte le chiese delle città spalancano le porte, e le loro navate sono gremite di gente che impetra dalla Divinità la salvezza dei navigenti.

Ed ora che v'ho scritto come essi pritono, vi narerò che le acque in cui vanno a pescare sono quelle delle Sardegna, delle Corsica, delle Calabrie.

In una prossima mia vi darò i dati statistici della pesca durante l'ultimo decennio.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 25:

Il ministero della guerra ha determinato le disposizioni per le grandi manovre che avranno luogo nella prossima estate nella parte occidentale del territorio della divisione di Milano, salvo la 4ª brigata di cavalleria.

L'ultimo scalino di questa piramide industriale è occupato dai marinari e dai mozzi.

È inutile dirvi il modo che qui si tiene per ripire al mare la preziosa pianticella. Gli artigni di pesca sono conosciuti più dall'esperienza che dall'intelligenza; però quello che manifà è precisamente il capitale associato, e l'organizzazione di questa industria, mercè la creazione di fabbriche, ordinate e regolate in modo che l'arte non sia esplicabile solo per le tradizioni di padre in figlio.

Quella che a Torre del Greco manca, e che sarebbe pure cosa facile a farsi, ci sarebbe per mente quel municipio, è una scuola di disegno e d'incisione. Se gli artisti di quei luoghi fossero veramente artisti, se sui luogo potessero da piccini apprendere l'arte come arte, e non come pura e semplice imitazione, Torre del Greco potrebbe gareggiare in questa industria con i migliori incisori delle altre parti.

E ne verrebbe indubbiamente un gran bene, quello cioè di sturbire in maggior copia oggetti di corallo più artisticamente lavorati ed a minor prezzo che ritrove, imperocchè colà tutte le mano d'opera costa in proporzione delle altre parti pochissimo.

Ordinariamente a marzo si armano le barche destinate alla pesca. I due soci della marina di Torre del Greco sono tutti occupati dalle leggiere novelle. A vive tutto indica che si fanno i preparativi per la partenza. I mariani si avviano meglio e scontenti, seguiti dalle mogli, dalle madri, dai bimbi. Essi vanno incontro all'aperto e pericoloso mestiere, ma vanno incontro ad un lavoro che loro abbreviare la vita, che annerisce la loro pelle ed abbrutisce la loro intelligenza. Questa chiase così utile, così importante di Napoli è pure infelice. I soi mesi d'estate che restano in mare, lavorando da mane a sera sotto la sferza d'un sole ardente, chiamato dal biscotto annuffito e di acqua guasta, il più delle volte desiderato degli sgi che procura la terra, che mangiano poi nell'inverno tutto il salario della pesca d'estate.

Difatti nei mesi invernali i marinari addetti alla pesca lavorano poco o nulla. La loro vita le passano nelle bettole, e come l'asinenza di lavoro li rende avidi di stimola a darsi in maggior copia, così non v'è punto di vizi in cui non v'incontriate in uomini che bevono, che schiamazzano, che altercano. I loro salari sono tutti in proporzione del lavoro

francese, la destato in Italia un sentimento di profondo rammarico. Il Governo conoscesa assai bene il nostro paese, che più volte aveva visitato. I suoi primi articoli sull'Italia vennero pubblicati prima del 1840 nel *Journal des Débats*, di cui era corrispondente. Più tardi nell'*Opinion Nationale*, giornale da lui fondato e diretto, continuò la sua campagna in favore della causa italiana, ed ancora in questi ultimi tempi si adoperava co' suoi scritti a togliere ogni diffidenza fra le due nazioni. A noi non spetta di giudicare la sua condotta nelle questioni interne della Francia, ma crediamo di non andare errati dicendo di gratificare rendendo omaggio alla memoria di un uomo la cui amicizia per l'Italia non si smentì mai per mutar di tempi e di eventi.

NOTIZIE ESTERE

È smentita la notizia data dal *Figaro*, che l'ammiraglio de Gueydon fosse stato colpito da un attacco di apoplessia.

Il *Journal Officiel* del 22 pubblica la relazione del ministro della giustizia al presidente della repubblica sull'amministrazione della giustizia penale in Francia e in Algeria nell'anno 1870.

In causa degli avvenimenti di quell'anno e dell'incendio del palazzo di giustizia mancarono molti documenti, e la relazione del ministro si limita ad un'analisi sommaria di tabelle, che non offre interesse di paragoni.

La Commissione del bilancio del 1873 ha adottato la riduzione di L. 1,000,000, proposta dal sig. Ancel sul bilancio della guerra. Il principe di Joinville votò per l'imposta sulle materie prime; il duca di Aumale, contro. La stessa Commissione ha aggiornato la sua decisione sulla proposta del sig. de Belcastel per una tassa sui piombi, ed ha preso in considerazione un'altra proposta dello stesso deputato per una tassa sui caffè ed altri istituimenti pubblici dello stesso genere.

Il *Moniteur* dice che la rivista militare della guarnigione di Parigi fu ritardata perchè alcune potenze estere hanno chiesto che qualche loro generale posse assistervi.

Un redattore del *Figaro* ha ricevuto da Napoleone III un opuscolo, in tema al quale si leggono le seguenti parole:

« Il sig. Si Genest, in un notevole articolo pubblicato nel *Figaro* del 6 ottobre, che *Il delitto* dell'imperatore fosse stato di dichiarare la guerra quando egli sapeva che la Francia non era pronta a sostenerla.

« Sarebbe inutile di dire che il torto dell'imperatore fu di calcolare sull'esattezza di gli stati di situazione e sulla possibilità di riunire in pochi giorni i diversi elementi di cui si componevano gli eserciti.

« NAPOLEONE. »

Parecchi Consigli circondariali hanno votato ieri ieri al presidente della repubblica in cui dichiarano la loro soddisfazione (per la politica governativa.

Un dispaccio dalla frontiera di Spagna al l'agenzia Havas parla di un serio combattimento che avrebbe avuto luogo a Vergara, tra i carlisti e le truppe della regina.

Il *Courrier de Bretagne* ci annunzia l'arrivo a Lorient del capitano Zerbe, dell'esercito degli Stati Uniti d'America, con sei ufficiali francesi americani, che devono esser esperimentate dalla Commissione di Gavres.

Il 21 luglio fu solennemente celebrato a Bruxelles il XLI anniversario dell'inaugurazione del regno del Belgio. In questo giorno nel 1830 Leopoldo I prestò giuramento al Congresso nazionale depose i suoi poteri nelle mani del re.

La *Gazette de Nice* ripete che la situazione va ogni giorno migliorando a Nizza. A Roussus quasi tutti gli operai ripresero il lavoro. Lo sciopero continuava il 21 a Jemmapes, a Cuesmes e a Quaregnon, tre centri importanti.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* che il Consiglio nazionale nella sedata del 18, sul ricorso del Consiglio di Stato del Ticino contro la risoluzione del consiglio federale rifiutante la questo Cantone il rimborso della spesa di una compagnia levata in occasione dell'irruzione della banda Natiana in Italia, dopo un lungo dibattimento, al quale parteciparono il cons. federale Knüsel e Migy appoggiando la proposta contraria della Commissione, e Ruttaglini sostenendo la favorevole risoluzione del Consiglio degli Stati, adottata quest'ultima.

Le stesse giornate ha da Berna 20 luglio: « (Consiglio federale). — Partendo dal punto di vista, che il ponte di Sesto Calende nelle forti piogge faccia crescere il Lago Maggiore, alcuni comuni rivieraschi ticinesi con altri abitanti italiani del lago hanno mandato un memoriale sopra questo soggetto, chiedendo che sia sottoposto al governo italiano in via diplomatica. Avuto poi riguardo ai fatti che, il governo del Ticino, avendo nell'anno 1868 durante l'inondazione, fatto studiare tale questione, del quale studio il progetto concludente comuni non venne ritenuto fondato, vien risolto di mandare la succennata memoria al governo italiano unicamente per quelle considerazioni che troverà del caso. »

I giornali di Trieste pubblicano i telegrammi seguenti:

« *Prage*, 22. — La Società degli operai di manifatture di Warnsdorf venne disciolta dalla luogotenenza per ripetuti atti e dimostrazioni contrarie agli statuti.

« *Pest*, 22. — Il conte Lonyay, in procinto di partire per i bagni, ha telegraficamente chiamato dall'imperatore.

« *Parigi*, 22. — La quistione del Lucrino incomincia ad assumere un carattere più serio. Il governo levò in Atene una nota relativa molto energica e categorica.

« *Berlino*, 22. — La conferenza pell'Internazionale Sirono aggiornate all' ottobre prossimo.

« *Madrid*, 22. — Tutti i regnanti d'Europa inviarono telegrammi di felicitazioni al Re. Giunsero pure telegrammi di Thiers e Grant. « *Londra*, 22. — Il Congresso internazionale degli operai, tenutosi in Nottingham, accettò la risoluzione relativa alla costituzione di un partito degli operai a scopi politici stabilendo massime internazionali. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio contiene:

1. R. decreto 24 giugno, con cui è stabilita ad operare nel Regno la Società avente principalmente a scopo l'esportazione, l'importazione e mercato del piombo e del zinco residente in Liegi.

2. R. decreto 3 giugno, che autorizza la Società per la filatura dei cascami di seta in Meina.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nella milizia provinciale.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina la vasta luogo nella chiesa degli Spagnuoli in via Monserrato la funzione solenne che si è chiusa con il *Te Deum* in rendimento di grazie pel fallito attentato contro il Re di Spagna.

Il ministro marchese di Montemar assisteva alla cerimonia.

Un dipatrione della presidenza del Senato composto del cavaliere Manenti, vice-presidente, monsignore Chizzi, segretario, e del senatore Spinola, questore, si è recata anch'essa alla chiesa, quindi in nome del presidente del Consiglio dei ministri i quali per cortesia il ministro degli esteri onde in avvenire il ministro di pregare le felicitazioni e S. M. il Re d'Italia; e finalmente è andato dal ministro di Spagna con un rispetto le sue congratulazioni.

La chiesa era affollatissima.

Ci siamo altre volte intrattenuti a parlare delle scuole comunali maschili, e abbiamo dovuto manifestare la nostra opinione sul locali che a dir vero danno molto a desiderare in quanto a comodità materiali.

Non possiamo dire altrettanto delle scuole femminili, le più parte delle quali, benchè ancora mancanti di giardini o cortili, o aule di ricreazione, pur tuttavia possiedono vasti ambienti, aerati, e abbastanza adatti all'ufficio a cui sono destinati.

Da circa un anno le maestre hanno sospeso le loro lezioni, e si occupano di esaminare e distinguere le lavori, e mettere in ordine i lavori femminili di vari generi che dovranno essere spediti alla Esposizione didattica che avrà luogo in Venezia al mese di settembre.

Abbiamo avuto intanto sott'occhio e letto parecchie delle composizioni lette rarie di quelle fanciulle, e siamo restati meravigliati della spontaneità ed eleganza di stile con cui sono scritte.

Nella scuola in via Magnanapoli, diretta dalla signora Teresa del Monte, la signorina Beatrice Pellizzoni ha ottenuto i premi di tutti coloro che hanno tutto il suo genere racconto, nè le sono di molto inferiori le signorine Clotilde Manchia, Rosa Moggi, Salvatori, Bianchi, ecc.

Le scuole di Tor de' Specchi, condotta dalla signora Dodero, non ha nulla ad invidiare alle altre per intelligenza di allievi, e le signorine De Blasi, Pigorini, Pace, Tartaglini e tante altre si sono mostrate superiori alla loro età.

E quando abbiamo letto gli scritti delle signorine Pia Emma, Dennes, Sebastini, Fesoli, Picchiorri, allieve della scuola chiamata delle Orsoline, la cui direttrice è la signora Adelaide Cabianca, ci siamo persuasi della superiorità d'insegnamento che si dà in quelle scuole, ove accanto a molte d'ie del popolo vediamo sedere signorine educate e gentili.

Ritorneremo sull'argomento dopo aver letti i componimenti nei concorsi i lavori delle altre scuole che ancora non conosciamo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 24 luglio 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.= 65;

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro centigrado

Massimo = 32,0 — Minimo = 21,3

Umidità assoluta del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 16,79

Vento dominante. Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Nebbia bassa e cirri al mattino, nelle ore pomeridiane temporali con lanci continui ai monti Nord, Nord-Est, dopo le ore sette poche gocce di pioggia anche in Roma, larda aura chiarissima.

Pioggia in 24 ore: poche gocce.

Notizie Interne e Fatti Vari

Arresti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23:

In questi giorni la Questura si fece arrestare due individui estranei al a città ed in contegno sospetto davano disgraziatamente per iscoraciare in questi ultimi giorni persino che potevano avere analogia con quelli sedotti in fatti in altri paesi della Stata. Laonde, importando ben accertare i fatti, mediante appropriati appostamenti di guardie in abito borghese, riuscivano costoro a fare l'incontro di una di tali amerolatori appunto nell'atto in cui stava da distribuire una vendita. Malgrado la vigorosa resistenza opposta da costui, di forme e forze affatto datate, ed un tentativo di fuga nella pubblica via, l'arresto fu operato, ed a quello che diede occasione a versioni diverse nella stampa periodica locale.

Indagatisi gli antecedenti dell'arrestato medesimo e tenutosi dietro a chi era in sua relazione, rinvenivasi a rintracciare altri tre satanei, pure assi compiici, e sequestravansi presso di loro molti altri oggetti preziosi, con discreta quantità di denaro, prodotto di quelli già venduti; anzi, per modo dicesi, l'ultimo, che un viaggiatore di estera contrada, qui giunto poco dopo operatisi tali arresti e sequestri di oggetti, per mettere in nuove circolari portanti distinta d articoli di orologeria stati rubati a danno dei propri principali, riscontrava in quelli sequestrati ai quattro sciagurati non pochi dei cadenti nel furto sofferto dai negozianti ch'egli rappresenta.

Tutti quanti fatti attestano una volta di più la fe, l'attività e l'intelligenza dell'autorità, intiera dell'ordine e della sicurezza dei cittadini, mette nell'adempimento della sua missione. Lo accertamento ieri di tre altri individui, i malfattori di cui razza non possono andare a lungo impuniti, di che i buoni debbono esser gesti all'intelligenza e al buon volere spiegati in questo importanti e importanti dalla nostra Questura.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 22 corrente:

Merce indagini instituzate con accuratezza e perseveranza dalla Questura, questa stanno ad assicurare tracce del furto di L. 65,300 commesso alla Tazza di Scontio. Circa 80 mila lire furono ritrovate presso un individuo, che cognato dell'individuo prevenuto di questo furto. Non occorre dire che il cognato e la cognata vennero arrestati.

Il resto della somma rubata. Furono pure operati altri arresti assai importanti, che alimentano questa sera la più grande speranza importanti dalla nostra Questura.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 22 corrente:

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 25:

« Invitiamo indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avvenuti fortunatamente scampati dall'attentato contro la loro vita:

« Le Deputazioni provinciali di Udine, Cagliari, Reggio di Calabria, Cosenza, Firenza, Catanisseita, Trapani, Novara, Vicenza, Ascoli Piceno:

« I Municipi di Carrara, Ascoli-Piceno, Vicenza, Maggiorino, Novara, Solmona, Palena, San Lorenzo Maggiore, Pietimonte d' Alife, Giarre, Longone, Sant' Agostino, Colleforro, Sala, Rocuno, Viareggio, San Martino Siccomario, Monopoli, Macerata, Augusta, Siniscalchi, Cittadella, Gioia Colle, Macerata, Trani, Montelcone, Capua, Reggio di Calabria, Arti, Diinato, Castelgiovanni, Aquila, Piacenza, Santo Stefano, Caltenisetta, San Benedetto, Trapani, Cotrone, Villarosa, Pordenone, Brescia, Collerneale, Atripalda, Piazza Armerina, Avola, Cosenza, Castelnuovo Veronese, Longone (Elba), Agire, Gravina delle Puglie, Avigliano, Castel sul Sile,

« La Società operaia di Rieti;

« Il Corpo universitario di Siena.

« Da diversi italiani residenti in Madrid è stata raccolta la somma di L. 1415 80 a beneficio dei danneggiati dall'ultimo inondazione del Po. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Continuazione), 24. — Si ha da Brussa che due vaporini di bibbie, appartenenti alla *British foreign Bible Society*, ricevettero dal Cairo mercanzie d'ogni genere. Il vascello dei libri protestanti fu sabato. Il governo locale di Brussa approvò quest'azione del Cairocan, avendo ricevuto uno relazione, nella quale quei vaporini non contenevano che merce ingiuriale la religione greca. I venditori negano e domandano di essere giudicati, lo che fu loro rifiutato. Assicurasi che questo attacco contro i libri fu preceduto da vendite dei libri greci russo. L'affare fu sottoposto alle autorità inglesi a Costantinopoli.

New-York, 23. — Il dipartimento dell'Agricoltura annuncia che il raccolto dei grani sarà in generale superiore alla cifra data recentemente, tuttavia il raccolto sarà del 6 per cento inferiore ad una buona media.

Versailles, 24. — L'Assemblea continua la discussione sulle tariffe ed approvò gli articoli dal 2 al 6.

Giverra, 24. — Il tribunale arbitrale si riunirà domani.

La difficoltà insorta consiste in questo, che i commissari inglesi declinano qualsiasi responsabilità dell'Inghilterra, avendo essa rispettato rigorosamente le leggi e la Costituzione.

New-York, 24. — Il generale Diven fu nominato garante della ferrovia dell'Erie.

New-York, 24. — È occupato a Jersey un immenso nei magazzini della ferrovia dell'Erie. Cinque magazzini rimasero distrutti e 33 smagazzine bruciate. I danni ascendono a mezzo milione di dollari.

È confermata ufficialmente la notizia che Juarez è morto a Messico il 18 corrente per un colpo d'apoplessia. Tejada, presidente della Corte di giustizia, assume interinalmente la presidenza.

Versailles, 25. — Aubry, Se-Omer, Belvieux e François, condannati pel massacro dei 47 ostaggi della via Haxo, furono giustiziati questa mattina a Satory. Si-Omer morì gridando: *Viva la Comune*, e François gridando: *Viva la Francia, abbasso la Comune.*

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 23, si è radunata al ministero di finanza la Commissione pel magazzini generali di Manina.

Abbiamo per telegrafo da Aquila che Salvatore Lottocarro da Torninparte, uno dei condannati ai lavori forzati a vita fuggiti dalle carceri di Pescara, è morto questa notte nella montagna di Chirino, in seguito a conflitto colla forza pubblica.

Pure per telegrafo ci si annunzia da Ancona l'arresto importantissimo di Costantino Piccinini, noto e audace malfattore, condannato in contumacia a trent'anni di lavori forzati per parecchie grassazioni, eseguite nella notte scorsa nel territorio di Tomba dai carabinieri di Sinigallia e di Ripe, comandati dal loro luogotenente.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25:

« Invitiamo indirizzi di congratulazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele, per essere le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna avvenuti fortunatamente scampati dall'attentato contro la loro vita:

« Le Deputazioni provinciali di Udine, Cagliari, Reggio di Calabria, Cosenza, Firenza, Catanisseita, Trapani, Novara, Vicenza, Ascoli Piceno:

« I Municipi di Carrara, Ascoli-Piceno, Vicenza, Maggiorino, Novara, Solmona, Palena, San Lorenzo Maggiore, Pietimonte d' Alife, Giarre, Longone, Sant' Agostino, Colleforro, Sala, Rocuno, Viareggio, San Martino Siccomario, Monopoli, Macerata, Augusta, Siniscalchi, Cittadella, Gioia Colle, Macerata, Trani, Montelcone, Capua, Reggio di Calabria, Arti, Diinato, Castelgiovanni, Aquila, Piacenza, Santo Stefano, Caltenisetta, San Benedetto, Trapani, Cotrone, Villarosa, Pordenone, Brescia, Collerneale, Atripalda, Piazza Armerina, Avola, Cosenza, Castelnuovo Veronese, Longone (Elba), Agire, Gravina delle Puglie, Avigliano, Castel sul Sile,

« La Società operaia di Rieti;

« Il Corpo universitario di Siena.

« Da diversi italiani residenti in Madrid è stata raccolta la somma di L. 1415 80 a beneficio dei danneggiati dall'ultimo inondazione del Po. »

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 23	Vienna	Berlino	Londra, 25
Rend. franc. 3 p.	54 45			
» 5 p.	87 95			
» italiane 5 p.	87 85		87	
» austriache		73 90		
Consolidati inglesi	93 9/16			93 1/4
Ferr. Lomb. Arezzi	478	907 50		124 9/4
Obbligazioni detta	256 50			
Ferr. romane Azioni	125			
Obbligazioni	177			
Obbligazioni 1868	203			
Obbl. ferr. merid.	207 50			
Fer. austriache		335	361 7/8	
Cambio sull'Italia	7 7/8			
Obbl. Regia Tab.	495			
Cambio sulla	25			
Londra a vista	25 45 1/2			
Aggio oro per p.	3 —			
Mobiliare		388 50	388 1/4	
Banca Austriaca		919		
Banca Franco Tedesca				

Londra, 23

Titoli	Roma	Firenze	Milano
Rendita italiana 5 p.	78 1/8	78 1/8	
» provinciali			
» imposte personale		86	
Beni provinciali			
Obbl. Banc. Napol. 5 p.			
Credito, sul Tesoro 5 p.			
Beni Eccles. 1866			
Prestito romano Rothschild	72 0/5		
Detto Rothschild	71 3/5		
Banca Nazionale Italiana			
Banca Romana	1699		
Banca Generale	862		
Banca Nazionale Toscana		1603 1/2	
Banca Italo-Germanica	695 50		
Azioni Tabacchi		735	
Obbligazioni detta 6 p.		895	
Strade Ferr. Romane			
Obbligazioni dette			
Strade Ferr. Meridionali		4 1/2	
Obbligazioni dette		2 1/2	
Strade ferr. S. p. (ora)		536	
Società fondiaria Banca	145		
Banca Anglo-Rom. azi.			
Ditta di Civitavecchia			
Tiv Goletone			
Società ferr. di Roma, per			
ogni az. versato L. 250			
Londra tre mesi		27 35	
Francia a vista		108 30	
Napoleoni d'oro		21 78 1/2	
Credito immobiliare	545		
Comp. Fondiaria Italiana			

RIVISTA UNIVERSALE

Col 1° luglio corrente, è incominciato l'abbonamento per il semestre a L. 5 anticipate. Un fascicolo in mese di 80 e più facciate in-8 grande.

Direttori: Marchese P. M. Salvago, tredicesimo; Marchese Manfredo Da Passano.

Collaboratori: Nicolò Tommaseo, Guglielmo Audiffredi, Augusto Conti, Cesare Cantù, Pietro Giuria, Ascanio Berardi, Pietro Peverelli, il senatore Alfieri, il senatore De Rise, il senatore Ghiglini, il senatore Alessandro Rossi, il deputato Bortolucci, il dep. Carnili, i professori Benedetto Negri, R. Prina, ecc., ecc.

Pubblica articoli di storia, letteratura, belle arti, racconti, novelle, scienze fisiche, teologiche, politiche, una cronaca mensile ed una bibliografia.

Associasi: Firenze, via dell'Orivolo, n. 8, piano 2°.

UNA CASA DI COMMERCIO

di Roma ricerca un giovine addetto alla cognizione d'italiano, per la tenuta dei libri e la corrispondenza.

Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Rappresentanze ai primi di famiglia l'avvocato GERSHAM in la quarta pagina.

Società D'INDUSTRIA E COMMERCIO
per i materiali da costruzione naturali e manufatturati

Capitale Sociale di 4,000,000 L. it.

Per i dettagli vedi Programma in 4.a pag.

SOCIETA' D'INDUSTRIA E COMMERCIO
PER I MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI
Autorizzata con R. Decreto del 17 Giugno 1872

SEDE SOCIALE IN ROMA - VIA IN ARCIONE, N. 77

CAPITALE SOCIALE di 4,000,000 di LIRE ITALIANE
diviso in 16,000 Azioni di Lire 250 cadauna, delle quali si emettono 4,000, sole al prezzo fisso di Lire 250.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Don AUGUSTO dei Principi RUSPOLI, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. ing. LUIGI TREVELLINI, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.
Ingegnere LEOPOLDO MIROTTI, ing. capo dell'Impresa Salamanca
Cav. FRANCESCO RATTI, prof. di Chimica nella R. Università di Roma.
Cav. ing. FRANCESCO PORRA, consigliere delegato della Società metallurgica *Persevcranza*.
MENOTTI CARLO, intraprenditore di opere pubbliche.
Cav. ANGIOLO FEDERIGO LEVI, membro del Consiglio Direttivo della Banca Toscana.

Cav. RAFFAELE SCOGNAMIGLIO, Intraprenditore di opere pubbliche.
Comm. GIACOMO RATTAZZI, Amministratore della Banca di Credito Italiano.
Cav. Ing. GIUSEPPE COLOMBO, professore di Meccanica industriale.
Cav. Ing. LORENZO PARODI, ingegnere delle Miniere.
Cav. JACOPO DE BENEDETTI, *Consigliere Delegato*.
Cav. Avv. ENRICO SCIALOJA, *Segretario del Consiglio d'Amministrazione*.
Avv. TEODORICO BONACCI, *Consulente legale*.

PROGRAMMA

Istituti bancari, Società edificatrici, intraprenditori privati e proprietari acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono prezzi e promettono ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffizi in Roma.

Ma, tutti un buono numero di costruzioni e non nella fabbriche nuova, la vera ed urgente edificazione regna vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure, i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di cosa elevatissimo, e fanno sentire difetto, Jocchè è peggio anni, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la somma.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione devono quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre, sono i generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, a fu già acquistato alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora ordinario lavori attinenti alla produzione parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla capace di fornirne oltre 400 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di proiezione, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefizi, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute da varie Società Edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci pei materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali e cemento artificiale compresso, cioè per mattonelle da pavimento d'ogni colore, smalto e disegno, per massi artificiali d'ogni forma e misura, servibili alle ordinarie costruzioni, alle decorazioni, ai marciapiedi, ecc. Con questo recente sistema di cui la Società si assicurò in esclusiva privativa per tutta Italia mediante regolare contratto con l'inventore signor Gianoli, diventa facile ed attuabile davvero in **brevissimo tempo** la costruzione di alloggi pei quali si prenderà tanto il Municipio ed ha in animo di concedere vantaggi d'ogni sorta. E la direzione della stabilimento sarà affidata allo stesso signor Gianoli, la cui opera personale è pure legalmente garantita per 10 anni alla Società.

La vicinanza del Tevere alle Stabilimente sopra citate rendono facile ed economico il trasporto dei materiali laterizi verso molti punti di Roma, e massime verso il nuovo quartiere del Testaccio, di cui è prossima la costruzione.

L'acquisto di questi terreni, fatto dalla Società, sarà una buona ed utile speculazione anche considerandoli come aree fabbricabili; infatti, essendo la proprietà, buona parte dei terreni sociali trovera acquistato per costruirvi case, essendo fornitti d'acqua di Trevi e presentando eccellenti ottime località, specialmente l'*Altare bello*, 400 metri di fronte lungo la via Flaminia, che dalla Porta del Popolo conduce a Ponte Molle, il più frequentato, il più prospero e popoloso sobborgo di Roma.

Oltre poi l'acquisto di parecchie cave per materiali da costruzione, tutto è concertato per lo impianto d'un altro consecuto sistema di forni a fuoco continuo, a pochi metri dalla stazione ferroviaria di Valmontone, per cuocere calce di Monteforino, che gode antica e meritata rinomanza.

Infine, a rendere completa la fornitura dei materiali da costruzione naturali e manifatturati, la Società sta per attivare un esperimento laboratorio con forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'accurata fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferramenti, oltre a vari depositi di legnami, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Nè la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantunque ora oggi le presenti le migliori condizioni allo evilupparsi delle sue operazioni; ma intende estendimente fa già fatto l'acquisto della privativa dei forni Chinaglia per il Circondario di Terni, ove fra breve la fabbricazione degli Arenati Militari offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e Commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati ne cosi nadamente e con ourrodo di fatti il suo programma.

L'intugrosa a cui di vita, riuniti ricuramente vantaggiosa al pubblico coll'agevolare, aiutare, rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benefizi agli azionisti.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;

b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali, e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi.

Le Azioni hanno diritto:

1° All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2° Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartite in dividendi annuali;

3° L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei Versamenti.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Per facilitare ai portatori delle Azioni la Sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la Sede della Società in Roma, e nelle principali città d'Italia presso i Banchieri corrispondenti.

Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenuto per loro **4000** Azioni, **4000** soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di Italiane Lire **250** ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:

Nell'atto della Sottoscrizione	L. 30
Dal 25 al 30 agosto	» 25
Dal 25 al 30 settembre . . .	» 25
Dal 25 al 30 ottobre	» 25
Dal 25 al 30 novembre . . .	» 25
TOTALE	L. 125

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5° Versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei cinque primi Versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori Versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il 6° versamento più di un decimo al mese.

Sarà italtavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 3° Versamento l'intero ammontare dell'Azione, come pure di continuare ad eseguire i Versamenti mensili di L. 25 ciascuno.

Dei Versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per cento annuo.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 24, 25, 26 e 27 Luglio 1872

In ROMA presso la Sede della Società, Via in Arcione, n. 77 — in FIRENZE, presso la Banca di Firenze, Via de' Buoni, n. 2, e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti.

FIRENZE	Banca di Firenze, via De Buoni, 2	GENOVA	Banca Provinciale	»	Banca del Popolo	»	Banca Adamo Colonna.
»	Banca del Popolo, Borgognissanti	»	Banca Industriale	»	Francesco Compagnoni	»	Banca Agricola Romana
»	Banca Mutua Popolare, via dei Servi, 9	»	Banca del Popolo	NAPOLI	Banca del Popolo	»	Banca Popolare
»	E. E. Obligati	»	E. di S. Carraro	»	Bonaccorsi e Simonetti	»	Banca del Popolo
		MILANO	Banca Industriale e Commerciale	ROMA	Sede della Società, via in Arcione, n. 77	»	E. E. Obligati

PALERMO	E. Deninger e C.
TORINO	Banca del Popolo
»	Carlo De Ferrea
VENEZIA	Banca del Popolo
»	Pietro Tomich

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO

di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole

Direzione ed Amministrazione generale in Bologna, *Strada Castiglione*, 322

GRANDIOSO COLLEGIO-CONVITTO AMEDEO DI SAVOIA
IN IMOLA

Capace di 300 alunni, oltre a tutte le scuole elementari, ginnasiali, licesli e tecniche del paregginamento della quali pende la concessione governativa.

ANNO SCOLASTICO 1872-73 — IL D'ESERCIZIO

Presso la Direzione della Società in Bologna, e presso tutti i Rappre-sentanti sono nelle diverse Città del Regno, dal 15 luglio al 15 settembre, si ricevono le domande di ammissione, in lingua presso la Sezione Amministrativa della S. cietà sia nel Collegio stesso.

Altre 60 nuove piazze disponibili. Si accettano fanciulli d'ogni non minore di 6 anni, nè maggiore di 12.

La retta per ciascun Convittore si è di L. 600, per due, o più fratelli o cugini in prima linea, di Lire 525.

Colla retta si provvedono, nel modo più esatto e distinto, al nutrimento del Convittore, e per la sua istruzione nelle Scuole tutte, comprendendovi ogni altro obbligatoria di Calligrafia, Lingua Francese Tedesca, Bello, Scherma ed Esercizi ginnastici e militari. Con altre L. 200 annue la Amministrazione del Collegio provvede, a titolo di convenzione, anco al di lui vestiario e corredo completo, libri ecc., senza altra spesa cioè a carico dei genitori.

A tutti coloro che ne faranno dimanda, sarà spedito il relativo Programma onde apprendere le dettagliate condizioni per l' Ammissione ed il mantenimento nel Collegio Convitto, e per quant'altro si è maggiormente indicato.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per Bombay (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez e Aden*.
» Alessandria (Egitto) 7, 15, 23 di ciascun mese alle 5 p., toccando Messina

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per Tunisi tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Capliari*.
» Cagliari tutti i mercoli alle 5 p. e tutti i venerdì alle 11 p. il vapore che parte il mercoledì tocca anche *Terranova* e *Porto*.
» Portovecchio tutti i giovedì alle 5 p. e tutte le domeniche alle 8 ant. Il battello « Vapore della domenica tocca anche a *Bastia* e *Macinaggio*.
» Civitavecchia le domeniche alle 9 ant.
» Genova tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e sabato alle 11 pom.
» Portotorres toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 11 antimeridiane.
» Trapani, Palermo (*Girgenti, Caprera, Porto Empedocle, Piazza* e *S. Stefano* tutti i venerdì alle 3 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a Genova alla Direzione, in Roma alla Banca Francesco e C., in *Napoli* ai signori G. Bonanni e F. Parisi, in *Livorno* al signor Salvatore Polese.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da L. Carbone.

HYDROCÉRASINE

moderatore della traspirazione.

QUEST'ACQUA DA TOELETTA
DOLCEZZA la scomparire istantaneamente gli odori più o meno l'ori dalla traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi dalla pelle della quale conserva la flessibilità assistente a quella leggera traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di respirare meno sensibile al freddo ai piedi e preservarli dal pedigrone.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, toglie, rinfresca e rafferma gli organi, rallmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito a Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. Vendita in Roma alla farmacia inglese e Boccanera, Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

DEPOSITO DEL NUOVO RITROVATO
PER TINGERE BARBA E CAPELLI

L'acqua africana che dà il colore castagno e nero all'istante, conosciuta nella Città di Firenze da tre anni ed esperimentazione perchè l'effetto sorprendente se ne fa già un consumo ragguardevole mercè la sua lodata fama ottenuta pubblicità.

Questa concorre la incoraggiato l'autore ad avvisare il pubblico che ha stabilito l'unico e generale deposito del suo prodotto in Firenze dal parrucchiere Conare Filistrucchi in via del Fosso, N. 9 presso il teatro Pagliano.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

La suddetta specialità si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

20,000 E PIU' GUARIGIONI
INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Segni.

Questa miscela e citrato d'argento, da non apportare per nulla rallungamento all'uretra e infiammazione agli intorni. L'acqua sopriene radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che non diano del cane agli Stenorrea e Gonorrea, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in genere. Nel decorso e presto risultato della cura, dopo la quale guarigione, si può, senza quasi cogno, dire

Non più mai Veneree

Bottiglia coll'istruzione L. 8.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 a 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruno, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Dolori reumatici cronici della gotta, lombagini, sciatiche, granchi, punture ai fianchi, mal di ventre, ecc. Trattamento

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale perfezionato si più alto grado per allegerire i mali all'umanità e non per vane ciarlatanismo, esso ha la proprietà di calmare i nervi nella parafisi.

DEPOSITO GENERALE all'ingrosso e al dettaglio presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma già Toledo, 52, Napoli.

SOLI DEPOSITI SUCCURSALI: Firenze, farm. Signorini. Torino, farm. Bonzanino Torricco. Milano, farmacia Bizzoli ed Agenzia della *Perseveranza*. Alessandria, Basilio. Pavia, Cerchi. Asti, De Maria. Bergamo, Terzi farmacista. Brescia, Girardi. Bologna, Zarri, Modena, Selmi. Parma, Guarschi. Genova, Bruzza e Scarpiti farmacisti. Roma, Desideri e Sinimbergki, farmacisti. Napoli, Leonardo e Romano. Savona, Cappi.

NB. Si spedisce contro vaglia dovunque, col trasporto a carico del committente ove vi è ferrovia diretta.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale Italiana — Firenze, via de' Buoni, 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871

Fondo di riserva	L. 38,126,356 65
Rendita annua	» 10,406,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 34,685,479 95
Utili ripartiti, di cui 80 % agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE MISTA
con partecipazione all'80 % degli utili

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè i guadagni ripetuti sulla mortalità, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale spetti alla vedova pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 863, assicura un capitale di lire 10,000 colla partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 55 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 28 anni, pagando lire 816 all'anno assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui stesso a 60 anni, e per i suoi eredi morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1500 lire all'anno assicura un capitale di lire 30,000 a gli eredi per sè a 65 anni o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando siano vive o più anni di data, mediante un interesse del 8 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, n° 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.